

di CRISTINA TAGLIETTI

LIBRI

I RACCONTI

Scrivere come forma di resistenza. Alla disillusione



JUAN CARLOS ONETTI
Tutti i racconti
traduzione
di Gina Maneri
e Angelo Morino
Sur
pp. 560
15 euro

Scrive giustamente Matteo Nucci nella prefazione che leggere Onetti è un'impresa, un cammino tortuoso e filosofico che offre però la possibilità di «fare un passo avanti sull'interminabile strada della conoscenza».

Il volume segue cronologicamente la produzione dello scrittore nato a Montevideo, in Uruguay, nel 1909, vissuto in Argentina e morto a Madrid nel 1994: **un territorio letterario dove la narrazione è una forma di resistenza alla realtà, al tempo, alla disillusione.** Il volume raccoglie cinquanta racconti, dai primi, del 1933, agli ultimi, del 1994, oltre a un'appendice con testi non datati o incompiuti, battuti a macchina su fogli volanti.

Onetti, spesso accostato per statura e radicalità a figure come William Faulkner o Juan Rulfo, costruisce un universo compatto e coerente, dominato dalla città immaginaria di Santa María, luogo mentale dove si consumano le stesse ossessioni: il tempo che corrode, il desiderio che si spegne, la memoria che inganna. I suoi personaggi – sconfitti, marginali – abitano il proprio fallimento come un destino inevitabile, che lo scrittore osserva senza compiacimento né giudizio, invitando il lettore a fare lo stesso.

L'INCIPIT

Attraversò l'avenida, nella pausa del traffico, e si mise a camminare per calle Florida. Un brivido di freddo gli scosse le spalle, e subito la decisione di essere più forte dell'aria viaggiatrice tolse le mani dal rifugio delle tasche, aumentò la curva del petto e alzò la testa, in una ricerca divina nel cielo monotono. Poteva sfidare qualsiasi temperatura; poteva vivere laggiù, oltre Ushuaia.

